

Il romanzo

Montalbano sulle tracce di mafiosi ed evasori fiscali

Antonio Prestifilippo

È un febbraio fradicio di pioggia scandito da tuoni che esplodono come bombe, a Vigata. Il commissario Salvo Montalbano, dopo essere stato svegliato alle sei del mattino col cuore in gola da un «botto di trono», pensa per un momento che si siano improvvisamente spalancate le cateratte del cielo. Mai era piovuto così tanto che lui ricordasse. E gli acquazzoni precipitati fanno presto a rivoltare la terra e a diventare viscido fango, quel fango che è certamente protagonista della ventiduesima avventura del commissario in questo ultimo romanzo di Andrea Camilleri *La piramide di fango* (Sellerio, pagg. 261, 14 euro).

Sarà un'inchiesta poliziesca diversa da tutte le altre, questa volta. Perché Montalbano deve mettere il naso e le mani dove «dominano le sfumature opache e le tonalità brune delle ombre che si allungano sull'ac-

cavallato disordine dei paesaggi desolati», come sottolinea Salvatore Silvano Nigro nel risvolto di copertina. E anche perché il commissario di Vigata comprende che ormai il fango «ci era trasuto nel sangue, ne era addivintato parti integranti». E sempre quel fango, che il bizzarro Catarella chiama erroneamente «fangue», non è altro che una polpetta velenosa: corruzione, mazzette, evasione fiscale, paradisi off shore. Insomma, la faccia più orrida del Paese.



Il ritorno

Camilleri riporta il commissario a indagare sulla corruzione

In questo obnubilamento strisciante, ecco arrivare un omicidio misterioso. Giugiù Nicotra, contabile unico di una società edile di Vigata, viene ferito alle spalle mentre cerca di fuggire in bicicletta dal suo assassino, il quale, comunque, qualche istante dopo lo ammazzerà lo stesso. Le voci di dentro del paese insinuano che Giugiù potrebbe essere la vittima di un marito tradito. Ma non è così. Questa morte violenta è un'esecuzione della mafia, non c'entrano niente le questioni di corna. Tra tentativi di depistaggi e indizi che diventano man mano più chiari, Montalbano si addentra così nel mondo torbido dei cantieri e degli appalti pubblici assegnati irregolarmente. Nicotra forse sapeva troppo e occorreva ridurlo al silenzio defi-

nitivo.

L'intuito e lo scatto di Montalbano fanno infine quadrare le storie e i misteri della vicenda e il commissario potrà chiudere il coperchio del pentolone maleodorante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

